

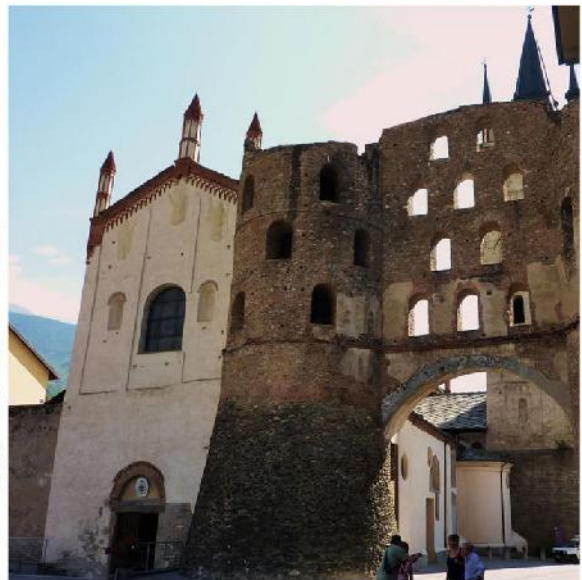
Associazione Culturale

Memorie di Parma

## **SUSA ROMANA E LA SACRA DI SAN MICHELE**

*I tesori artistici della "Porta d'Italia", dall'età di Augusto al medioevo romanico*

a cura di **MANRICO BISSI** **FRANCESCA MALVICINI** **ELENA LONGO** **EMANUELE CALZA**



## PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

L'Associazione Culturale Memorie di Parma vi porta a scoprire le meraviglie della Val di Susa, cuore dell'antico regno dei Cozii, alleati di Roma, "Porta d'Italia" per gli eserciti di Carlo Magno, e ancora oggi prezioso scrigno di testimonianze storiche, artistiche ed archeologiche perfettamente conservate in tutto il loro fascino. La visita, curata e condotta dal nostro **arch. Manrico Bissi**, prenderà avvio dalla stupenda *Sacra di San Michele*, impressionante abbazia fortificata costruita tra i secoli X e XII a picco sul Monte Pirchirano, sul sito di un'antica fortezza romano-bizantina, una "vedetta" sulla strada per Susa. All'antica *Segusium* romana, sarà invece dedicato il pomeriggio, passeggiando tra i monumenti archeologici d'età augustea e medievale: il *Foro*; le *mura* e le *Porte monumentali*; l'*Arco di Augusto*; l'*acquedotto* e la *fortezza* (antico *palazzo del re celtico Cozio I*).

## DATA

La gita è stata fissata a **domenica 27 maggio 2018**.

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

**Ritrovo a Parma: ore 05.50** al parcheggio intermodale all'uscita dell'autostrada A1, nei pressi della piccola ROTONDA (si veda cartina sul sito).

**Partenza TASSATIVA da Parma:** ore 06,00.

**Salita a Fidenza:** ore 06,15 circa presso l'Agribar (sul retro dell'Outlet Village).

**Ritrovo a Piacenza:** ore 06,40 presso il **CHEOPE**; in alternativa presso il PARCHEGGIO DEL CENTRO COMMERCIALE FARNESE in via Atleti Azzurri d'Italia (al termine di via Primo Maggio, zona Piacenza Ovest). Saranno comunicate maggiori specifiche prima della partenza.

**Partenza TASSATIVA da Piacenza:** ore 6,50.

**Arrivo alla Sacra di San Michele:** ore 9,40 circa (nel viaggio si prevede una BREVE sosta in autogrill).

**AVVERTENZA: la visita della Sacra di San Michele include un sentiero di avvicinamento in salita, e all'interno una scala alquanto ripida, che possono risultare PIUTTOSTO FATICOSI per le persone che hanno problemi di salute o di ridotta mobilità. Per le persone a ridotta mobilità, è possibile prenotare l'ascensore, che porta dalla biglietteria alla Chiesa evitando lo Scalone dei Morti.**

<b>Introduzione storica</b>	(9,50 - 10,00)
<b>Visita guidata dell'Abbazia</b> ( <u>obbligatoriamente</u> con guide locali)	(10,00 - 11,30)
<b>Trasferimento a Susa</b>	(12,00 - 13,00)
<b>Pausa pranzo</b>	(13,15 - 15,00)
<b>Tappa n.1</b> – Introduzione storica e Porta Occidentale romana	(15,00 - 15,15)
<b>Tappa n.2</b> – Foro e tempio augusteo	(15,25 - 15,45)
<b>Tappa n.3</b> – Acropoli di Cozio I, Arco di Augusto e resti dell'acquedotto	(15,50 - 16,15)
<b>Tappa n.4</b> – Via porticata medievale e Porta Orientale romana	(16,25 - 16,45)

**Partenza per Piacenza e Parma:** ore 17,00 circa.

**Arrivo a Piacenza:** ore 20,00 circa.

**Arrivo a Parma:** ore 20,50 circa.

AVVERTENZA: la Sacra si trova in una posizione "arroccata" e raggiungibile tramite strade di ridotte dimensioni; in base all'affollamento della giornata e alla quantità di automobili e pullman presenti, gli orari possono subire leggeri cambiamenti.

## QUOTE DI PARTECIPAZIONE

<b>Soci "MEMORIE DI PARMA" 2018</b>	<b>Soci "ARCHISTORICA" 2018</b>	<b>Nuovi soci</b>
<b>€ 30,00</b>	€ 30,00 + € 1,00 per tessera associativa agevolata Memorie di Parma (valida fino al 31-12-2018) = <b>€ 31,00</b>	€ 30,00 + € 4,00 per tessera associativa Memorie di Parma (valida fino al 31-12-2018) = <b>€ 34,00</b>

+ € 8,00 di biglietto d'ingresso alla Sacra di San Michele (inclusa visita guidata a cura del personale locale); **ridotto a € 6,00** per ragazzi dai 6 ai 18 anni, persone over 65 anni, portatori di handicap certificato.

**Le quote dei BIGLIETTI verranno raccolte in AUTOBUS durante il viaggio.**

+ Euro 20,00 di eventuale pranzo a menù fisso presso il ristorante "Cantine Meana", situato in centro a Susa.

**Per esigenze di prenotazione, gli interessati dovranno versare la quota del pranzo insieme con la quota di iscrizione alla gita.**

Il numero minimo dei partecipanti per l'effettivo svolgimento della gita è di **ALMENO 30 PERSONE**.

**Sono inclusi per tutti:**

- Viaggio in pullman granturismo.
- Servizio di visita guidata a cura dell'arch. Manrico Bissi (eccetto dove è obbligatoria la visita guidata).

## FACOLTATIVO - PRANZO PRESSO IL RISTORANTE "CANTINE MEANA"



Per completare la giornata con un piacevole momento di svago e di socializzazione, Memorie di Parma propone ai partecipanti alla gita un pranzo con **menù tipico piemontese presso le "CANTINE MEANA"**, in centro a Susa.

**IL PRANZO A MENÙ FISSO AVRÀ UN COSTO DI € 20,00 A PERSONA OLTRE ALLA QUOTA DI ISCRIZIONE** sopra indicata e si comporrà di:

- Primo piatto: agnolotti al sugo d'arrosto
- Secondo piatto: arrosto alla piemontese con patate
- Dolce: bounnet
- Acqua, vino e caffè.



### ALTERNATIVA VEGETARIANA:

- Ravioli di magro ricotta e spinaci
- Toma alla piastra con contorno

Per quanti desiderano prendere parte al pranzo, **la quota dovrà essere versata in anticipo unitamente al pagamento della quota di adesione alla gita stessa**, in modo da prenotare per tempo i posti al ristorante.

**Si segnala che il pranzo a menù fisso appena descritto è FACOLTATIVO;** tutti coloro che non desiderano prendervi parte potranno trascorrere la pausa pranzo liberamente nei locali di Susa.

## MODALITA' DI ISCRIZIONE E PAGAMENTO

Le iscrizioni alla gita resteranno aperte dal **22 marzo fino ad esaurimento dei posti disponibili**.

Per iscriversi occorre:

**1) Segnalare il proprio interessamento VIA MAIL o telefono (al 331 9661615) e verificare l'effettiva disponibilità dei posti richiesti;**

**2) Previa conferma della disponibilità dei posti, effettuare il pagamento delle quote di partecipazione, e delle eventuali tessere, con le seguenti modalità:**

- in contanti al personale di "MEMORIE DI PARMA", in occasione della camminata "ANNO DOMINI 1248: PARMA E FEDERICO II", in programma **domenica 8 aprile**;
- in contanti al personale di "ARCHISTORICA" in occasione della camminata "PIACENZA, ANNO DOMINI 1447: LA CITTA' SOTTO ASSEDIO", in programma **domenica 25 marzo**;
- tramite bonifico su C/C ASSOCIAZIONE MEMORIE DI PARMA presso CARIPARMA SEDE DI PARMA, codice I.B.A.N. **IT70B0623012700000038141287** specificando la causale "ISCRIZIONE GITA SUSÀ - NOMI E COGNOMI PARTECIPANTI - CON/SENZA PRANZO";
- in CONTANTI (NO BANCOMAT ETC.) presso la sede dell'Associazione in via Angelo Genocchi n. 52, PIACENZA, nei giorni da lunedì a venerdì PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL NUMERO: 331 9661615.

**3) Per chi avesse scelto il bonifico, segnalare l'avvenuto pagamento tramite mail all'Associazione, possibilmente con pdf, foto o scansione della ricevuta (anche Whatsapp al numero 331 9661615).**

**IL TERMINE PER IL PAGAMENTO E' FISSATO RIGOROSAMENTE AL GIORNO 15 APRILE 2018. EVENTUALI POSTI PRENOTATI E NON SALDATI ENTRO TALE TERMINE SARANNO RIASSEGNATI ALLE PERSONE IN LISTA D'ATTESA\* (SI PRECISA CHE L'ASSOCIAZIONE CONTATTA LE PERSONE IN RITARDO CON I PAGAMENTI PRIMA DI CANCELLARLE).**  
**IN OGNI CASO, PREGHIAMO DI AVVISARE SEMPRE E TEMPESTIVAMENTE IN CASO DI IMPEDIMENTO, SENZA ATTENDERE LA SCADENZA DEI TERMINI.**

Ricordatevi di indicare **SEMPRE** le vostre generalità, i recapiti mail e/o telefonici, l'eventuale appartenenza all'Associazione, e il NOME E NUMERO delle persone per le quali state prenotando.

***\*In caso di esaurimento dei posti disponibili, si procederà alla formazione della lista d'attesa; LE RICHIESTE DI ENTRARE IN LISTA D'ATTESA DOVRANNO ESSERE OBBLIGATORIAMENTE CORREDATE DI NUMERO DI TELEFONO, PREFERIBILMENTE CELLULARE.***

**AVVERTENZA:** Eventuali assenze o ritiri ad iscrizione già effettuata **NON SARANNO RIMBORSATI**.

## CONTATTI

Per qualsiasi informazione o comunicazione potete rivolgervi a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE MEMORIE DI PARMA: **memoriediparma@libero.it**

ARCH. FRANCESCA MALVICINI **331 9661615** - ARCH. MANRICO BISSI **339 1295782**

Sede: **via Angelo Genocchi 52, Piacenza** (previo appuntamento telefonico)

Ulteriori informazioni sul sito internet: **www.memoriediparma.it**

**Le origini**

Secondo alcuni storici, già in epoca romana esisteva, nel luogo in cui sorge ora l'abbazia, un presidio militare che controllava la strada verso le Gallie. Successivamente anche i Longobardi installarono un presidio che fungesse da baluardo contro le invasioni dei Franchi, facendo del luogo un caposaldo delle cosiddette chiese longobarde delle quali rimangono alcune vestigia nel sottostante paese di Chiusa di San Michele. Le fasi iniziali della nascita della sacra di San Michele sono incerte e avvolte in un'alternanza di storia e racconti leggendari. Lo storico più antico fu un monaco Guglielmo, vissuto proprio in quel cenobio e che, intorno alla fine dell'XI secolo, scrisse il *Chronicon Coenobii Sancti Michaelis de Clusa*. In questo scritto, la data di fondazione della sacra è indicata nel 966, ma lo stesso monaco, in un altro passo della sua opera, afferma che la costruzione iniziò sotto il pontificato di papa Silvestro II (999 - 1003), in precedenza abate dell'abbazia di San Colombano di Bobbio.

Per quanto concerne la data di fondazione, alcuni studiosi sono orientati ad identificare negli anni 999-1002 il periodo in cui nacque questa abbazia, mentre per altri la data di fondazione dovrebbe essere anticipata agli anni 983-987. In sostanza quindi l'origine vera e propria della costruzione risale al tempo in cui visse il santo Giovanni Vincenzo, tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo.

Accanto al sacello più antico, Giovanni Vincenzo ne realizzò un altro che è l'ambiente centrale della cripta. Gli studiosi tendono ad attribuire questo ambiente a Giovanni Vincenzo in quanto le nicchie, gli archetti e le colonnine richiamano motivi analoghi propri dell'architettura bizantina, e l'eremita probabilmente soggiornò nella città di Ravenna o in una qualche diocesi del ravennate. Nei decenni successivi fu costruito un piccolo cenobio che ospitava pochi monaci e poteva accogliere qualche pellegrino. Questa costruzione è dovuta alla magnanimità e alla fede di Hugon di Montboissier, governatore di Aurec-sur-Loire, nell'Alvernia.

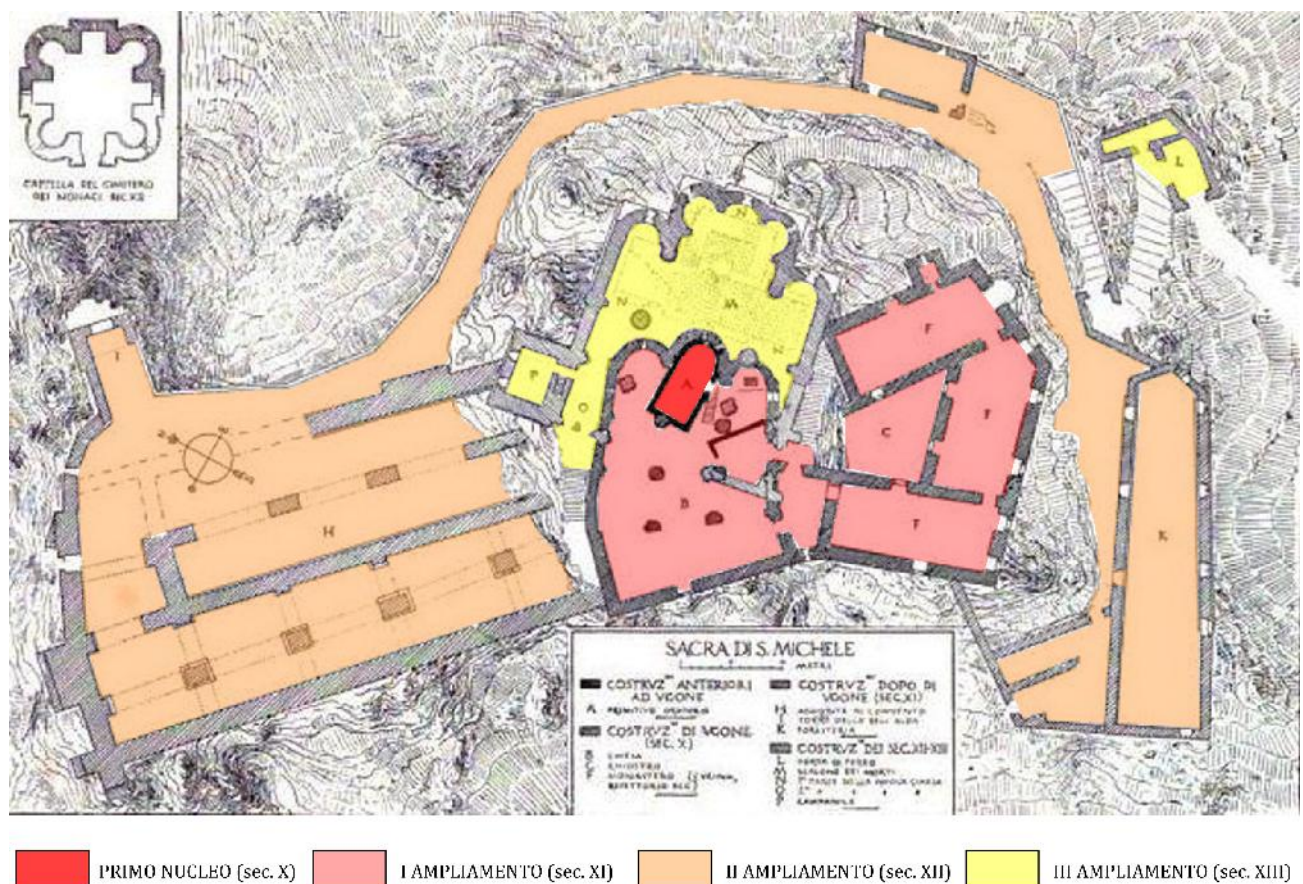


Fig.1 – Schema planimetrico-evolutivo della Sacra di San Michele

**L'abbazia medievale.**

Nei decenni successivi, la struttura dell'abbazia, affidata ai Benedettini, si sviluppò progressivamente dando asilo ai pellegrini e protezione alle popolazioni della zona. Nell'XI secolo fu infatti costruito

l'edificio della foresteria, staccato dal monastero, e in grado di accogliere i numerosi pellegrini che, percorrendo la via Francigena, vi salivano per trovare ristoro fisico e spirituale. Un grande impulso fu dato dall'abate Adverto di Lezat (diocesi di Tolosa) chiamato da Ugo di Montboissier a dirigere il primo cenobio. Probabilmente l'architetto Guglielmo da Volpiano realizzò il progetto della chiesa posta sopra le tre preesistenti. Il periodo interessato da questo sviluppo è compreso tra il 1015 e il 1035.

Il Monastero Nuovo, oggi in rovina, venne edificato sul lato nord e aveva tutte le strutture necessarie alla vita di molte decine di monaci: celle, biblioteca, cucine, refettorio, officine. Questa parte del complesso si trova nel posto in cui probabilmente sorgeva il castrum di epoca romana. Di questa costruzione rimangono ora dei ruderi affacciati sulla Val di Susa: era un edificio a cinque piani, la cui imponenza è manifestata dai muraglioni, dagli archi e dai pilastri. Svelta, su tutte le rovine, la torre della bell'Alda, oggetto di una suggestiva leggenda: una fanciulla, la bell'Alda appunto, volendo sfuggire dalla cattura di alcuni soldati di ventura, si ritrovò sulla sommità della torre. Dopo aver pregato, disperata, preferì saltare nel burrone piuttosto che farsi prendere; le vennero in soccorso gli angeli e miracolosamente atterrò illesa. La leggenda vuole che, per dimostrare ai suoi compaesani quanto era successo, tentasse nuovamente il volo dalla torre, ma che per la vanità del gesto ne rimase uccisa.

L'abate Ermengardo, che resse il monastero dal 1099 al 1131, fece realizzare l'opera più ardita di tutta l'imponente costruzione, l'impressionante basamento che, partendo dalla base del picco del monte, raggiunse la vetta e costituì il livello di partenza per la costruzione della nuova capiente chiesa. Questo basamento è alto ben 26 metri ed è sovrastato dalle absidi che portano la cima della costruzione a sfiorare i 1.000 metri di altitudine rispetto ai 960 del monte Pirchiriano. Proprio la punta del monte Pirchiriano costituisce la base di una delle colonne portanti della chiesa ed è tuttora visibile e riconoscibile grazie alla presenza di una targa riportante la dicitura: "culmine vertiginosamente santo" modo in cui amava definire questo posto il poeta rosminiano Clemente Rebora.



Fig.2 - La Via Micaelica, la linea immaginaria che congiunge 7 luoghi di devozione a San Michele Arcangelo; secondo la tradizione, rispecchierebbe il colpo di spada che il Santo inflisse al Diavolo per rimandarlo all'inferno.

La nuova chiesa, che è anche quella attuale, è stata eretta su strutture possenti e sovrasta le più antiche costruzioni che sono state così inglobate. Questa costruzione dovette richiedere molti anni e il trascorrere del tempo è documentato nel passaggio che si trova all'interno delle campate tra il pilastro cilindrico e quello polistilo e nel variare del gusto che passa dal romanico al gotico sia nelle decorazioni che nella forma delle porte e delle finestre. Il lavoro durò a lungo e fu più volte interrotto a causa delle difficoltà che si incontravano nella realizzazione di un'opera tanto imponente; in particolare richiese molto tempo la costruzione del basamento e delle absidi, che furono costruite per prime con la prima campata sostenuta da due pilastri rotondi. Tutto questo ha comportato, nelle navate, il sovrapporsi di tre tipi di architettura: uno stile romanico con caratteristiche normanne, uno stile romanico che si può definire di transizione ed infine uno stile gotico francese.

Tra il 1120 e il 1130 lavorò alla Sacra lo scultore Niccolò. Dal protiro, altissimo a più piani, si accede allo scalone dei Morti, così chiamato perché anticamente era fiancheggiato da tombe. Qui si trova la porta dello Zodiaco, con gli stipiti decorati da rilievi dei segni zodiacali, che all'epoca erano un modo per rappresentare lo scorrere del tempo (quindi una sorta di memento mori). In questi rilievi, simili a quelli dei popoli fantastici nella porta dei Principi di Modena, si riscontrano influenze del linearismo della scuola scultorea di Tolosa. Gli interventi fatti per adattare lo sviluppo architettonico al particolare ambiente costituito dalla vetta del monte Pirchiriano hanno portato al rovesciamento degli elementi costitutivi fondamentali. In tutte le chiese la facciata è sempre localizzata frontalmente rispetto alle absidi poste dietro l'altare maggiore e contiene il portale di ingresso; al contrario, la facciata della sacra si trova nel piano posto sotto il pavimento che costituisce la volta dello scalone dei Morti. La facciata è sotto l'altare maggiore, ed è sovrastata dalle absidi con la loggia dei Viretti, visibile dalla parte del monte rivolta verso la pianura Padana.

### ***L'abbandono e la rinascita culturale della Sacra di San Michele.***

Dopo seicento anni di vita benedettina, nel XVII secolo, la Sacra restò quasi abbandonata per oltre due secoli. Nel 1836 Carlo Alberto di Savoia, desideroso di far risorgere il monumento che era stato l'onore della Chiesa piemontese e del suo casato, pensò di collocare, stabilmente, una congregazione religiosa. Offrì l'opera ad Antonio Rosmini, giovane fondatore dell'Istituto della carità, che accettò, trovandola conforme allo spirito della sua congregazione.

Papa Gregorio XVI, con un breve dell'agosto 1836, nominò i rosminiani amministratori della sacra e delle superstiti rendite abbaziali. Contemporaneamente, il re affidò loro in custodia le salme di ventiquattro reali di casa Savoia, traslate dal duomo di Torino, ora tumulate in santuario entro pesanti sarcofaghi di pietra. La scelta di questa antica abbazia evidenzia la prospettiva della spiritualità di Antonio Rosmini che, negli scritti ascetici, richiama costantemente ai suoi religiosi la priorità della vita contemplativa, quale fonte ed alimento che dà senso e sapore ad ogni attività esterna: nella vita attiva il consacrato entra solo dietro chiamata della provvidenza e tutte le opere, in qualsiasi luogo o tempo, sono per lui buone se lo perfezionano nella carità di Dio. I padri rosminiani restano alla sacra anche dopo la legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici del 1867 che spogliava la comunità religiosa dei pochi averi necessari per un dignitoso sostentamento e un minimo di manutenzione all'edificio che conserva numerose opere d'arte.

Nel XX secolo particolare importanza riveste la visita di papa Giovanni Paolo II il 14 luglio 1991, nel corso della sua visita alla diocesi di Susa per la beatificazione del vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz.

## **CENNI STORICI SULLA CITTA' DI SUSAS**

### ***L'antico Regno dei Cozii e la sua alleanza con Roma.***

Gli studiosi ipotizzano che tra i primi abitatori dell'odierna Val di Susa vi siano stati i Liguri, ai quali si aggiunsero in seguito i Celti (500 circa a. C.). Intorno al II secolo a.C., nelle Alpi occidentali (l'attuale area delle Alpi Cozie) si formò il regno celto-ligure dei Cozii che, grazie ad un'oculata politica di alleanza con Roma, riuscì a conservare la propria indipendenza fino all'età augustea, quando la popolazione era ormai culturalmente romanizzata. Il regno raggruppava diverse tribù liguri, ormai fortemente celtizzate a causa dell'influenza culturale delle tribù galliche. Da qui una struttura sociale e organizzativa più simile a quella gallica, che non a quella ligure: un forte potere patrizio e un re dinastico. La capitale del regno era *Segusio* (l'attuale Susa); un altro sito importante era l'oppidum chiamato *Ocelum* (presso l'attuale Avigliana, non lontano dalla Sacra di San Michele), punto di scambio presso il limes che separava il Regno dei Cozii, dai territori controllati direttamente dai Romani.

L'incredibile longevità di un regno indipendente, sia pure circondato dalla potenza di Roma, nasce da considerazioni di interesse reciproco tra Romani e Cozii: questi ultimi temevano e rispettavano la potenza militare romana, e i Romani, dal canto loro, volevano evitare le tante tribolazioni che avrebbero dovuto subito per combattere i Celto-Liguri in ambiente montano, assai sfavorevole; una pacifica alleanza avrebbe invece garantito il proficuo sfruttamento della Strada del Moncenisio, indispensabile per il controllo della Gallia, obiettivo primario dell'espansione romana.

Poco prima dell'impresa della Spagna (61 a.C.), Cesare si accordò infatti con il re Donno I, sovrano dei Cozii, garantendosi il transito indisturbato delle proprie truppe. Si creò così un'alleanza che permise ai Cozii di prosperare, sia grazie al commercio transalpino, sia grazie agli ampliamenti territoriali che i Romani donarono dopo la sconfitta di tribù nemiche confinanti. Alla morte di Cesare, dopo un periodo

di distanza, l'alleanza con Augusto venne rinsaldata dal figlio di Donno, Cozio I: per celebrare l'occasione venne realizzato, in onore di Augusto, un arco di trionfo a Segusio (9-8 a.C.), visibile ancora oggi. In onore di Cozio, i Romani chiamarono le montagne della regione con il nome di "Alpi Cozie". Cozio I ebbe come successori il figlio Donno II e il nipote Cozio II: alla morte di quest'ultimo, sotto l'imperatore Nerone, l'antico Regno dei Cozii venne definitivamente inglobato nei domini di Roma. Con l'avvento delle prime invasioni barbariche, nel III secolo la città si dotò di una cinta muraria; ciò nonostante fu assediata e incendiata durante la guerra civile tra Costantino e Massenzio nel 312. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente (476) iniziò per Susa un periodo di decadenza.

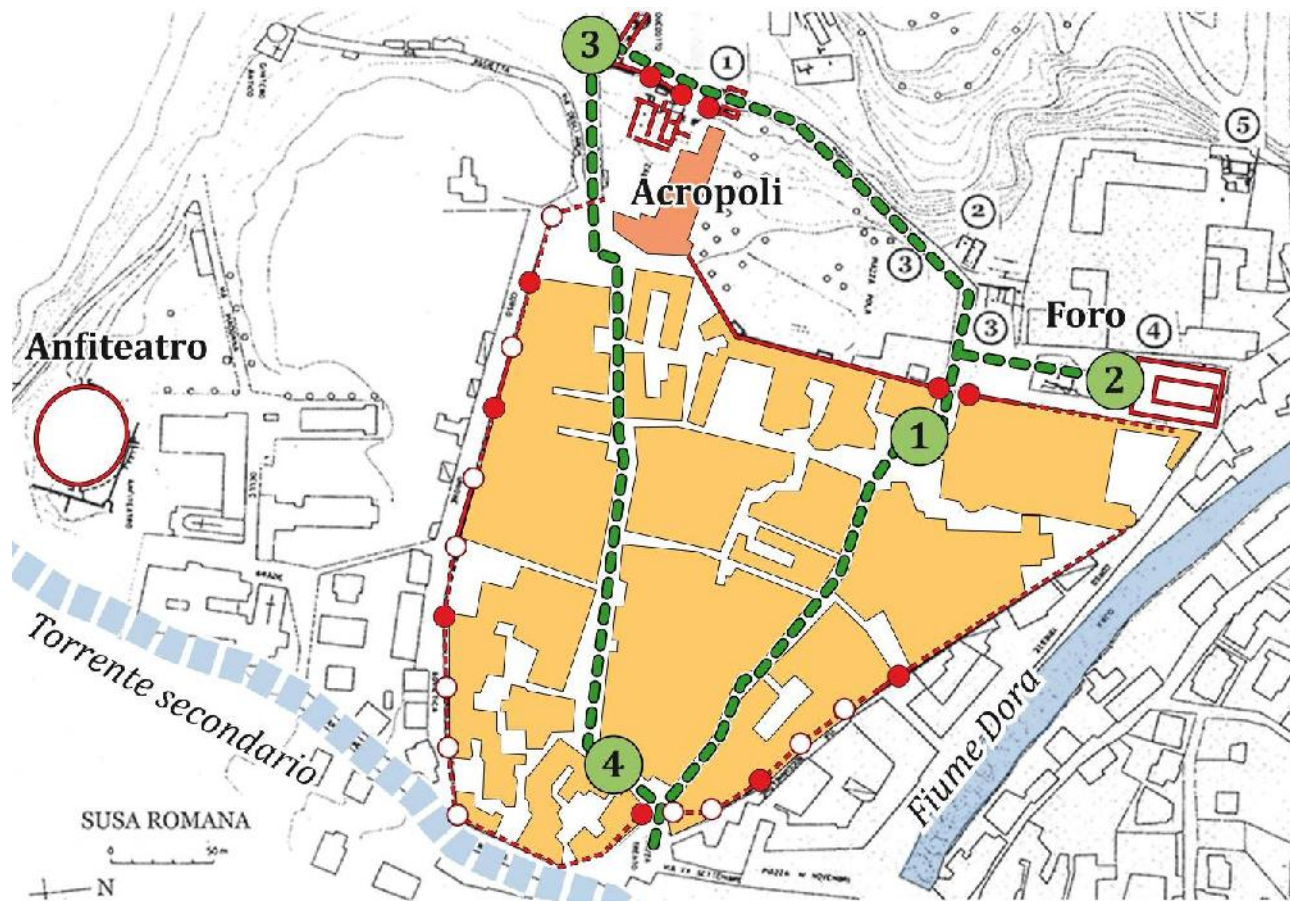


Fig.3 - Pianta schematica di Susa romana con indicazione del percorso di visita

### **Susa nel medioevo.**

Con la fine dell'impero l'antica Segusio subì una rapida decadenza. Tuttavia, tra il 554 e il 568, dopo la fine della guerra gotica che decretò la riconquista bizantina dell'Italia intera, la provincia delle Alpi Cozie venne ricostituita, comprendendo Piemonte e Liguria. Si pensa che questa provincia fosse la sede di uno dei quattro ducati di frontiera bizantini posti a difesa dell'arco alpino: quello che presidiava le alpi Graie e Cozie. Stando alle fonti storiche, la provincia doveva essere governata da un governatore civile (Iudex provinciae) eletto dai vescovi e dai notabili. In seguito, tra il 570 ed il 643, l'intera regione cadde sotto il dominio dei Longobardi del re Rotari. Di Susa medievale rimangono diversi complessi monumentali, come il Castello della Contessa Adelaide, la Pieve battesimale di Santa Maria Maggiore con gli edifici annessi, l'Abbazia di San Giusto, il Convento di S. Francesco e i suoi chiostri, le case medioevali porticate, la casa De Bartolomei e due torri nel centro della cittadina.